

## RECENSIONI

ROBERTO BIORCIO, *L'analisi dei gruppi*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 111.

GIANNI LOSITO, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 175.

Con questi due volumi prende avvio la collana Metodologia delle Scienze Umane della Sezione di Metodologia dell'AIS.

Diretta da Alberto Marradi, la collana nasce da un progetto formulato da Franco Rositi e intende proporre opere di «alta divulgazione». I volumi della collana dovrebbero caratterizzarsi infatti come testi di (più o meno) agevole lettura anche per un pubblico di non-specialisti e avere inoltre un carattere cumulativo: riprendendo un'immagine di Marradi (dalla presentazione della collana) l'intento è far sì che gli «attici» (i volumi più specialistici e/o di approfondimento di particolari temi) poggiino su solide «fondamenta» (ovvero facciano riferimento a volumi che trattano temi e nozioni meno complessi, ma fondamentali).

Il comitato editoriale – di cui fanno parte anche De Lillo e Ricolfi – ha prodotto due documenti che fissano le linee generali dei lavori che saranno ospiti nella collana. Il primo si riferisce alle caratteristiche strutturali dei lavori da sottoporre al vaglio del comitato, l'altro è costituito da un dettagliato glossario dei termini-chiave. Entrambi i documenti vengono via via aggiornati e divulgati fra gli autori coinvolti nel progetto. La redazione dei volumi è seguita di volta in volta (come poi è reso noto in ciascuno di essi) da almeno due membri del comitato editoriale oppure da altri studiosi allo scopo incaricati. Il progetto prevede al momento circa cinquanta volumi da pubblicare in dieci anni, con una progressiva apertura interdisciplinare. L'impegno della Sezione di Metodologia dell'AIS, del resto, si volge anche al di là del confine delle scienze sociali, nell'intento di favorire un dialogo, da più parti auspicato, tra studiosi di differenti aree disciplinari.

Il libro di Roberto Biorcio affronta temi di natura gnoseologica quale necessaria premessa introduttiva ai problemi di natura tecnica peculiari alla *cluster analysis*.

L'analisi dei gruppi, oggi molto in voga tra gli studiosi di sociolo-

gia, si presta a molteplici critiche, giustificate, secondo il parere di molti – e dello stesso Biorcio –, proprio dall'estrema disinvoltura con cui si utilizzano i programmi standard di analisi gestiti dal computer.

A meno di non voler sostenere, tornando a un dibattito annoso, che l'oggettività dei risultati di una ricerca scientifica è tanto più garantita quanto minore è l'intervento del ricercatore, ci pare legittima e opportuna l'operazione di ripensamento e riqualificazione della tecnica proposta dall'A. Particolarmente apprezzabile e innovativo è l'approccio generale alla *cluster analysis* che viene inquadrata come primo passaggio in un'ampia riflessione sull'operazione mentale di classificazione. L'A. riserva quindi uno spazio adeguato ad una riflessione generale sulla natura stessa della tecnica, e sui requisiti fondamentali richiesti dal buon esito di un'operazione di classificazione che, nello specifico, ha lo scopo di raggruppare oggetti simili al fine di formare gruppi omogenei.

La rilevanza della classificazione, in primo luogo nella vita quotidiana, è posta bene in evidenza; Biorcio inoltre prende le distanze da pretese ontologiche che identificano il criterio di valutazione di una classificazione nell'approssimazione alla verità, opponendo una visione in cui è centrale il criterio dell'utilità.

A questo pregevolissimo primo capitolo fanno seguito sei capitoli strettamente tecnici, forse fin troppo densi di formule, in cui l'A. illustra i differenti algoritmi che consentono di classificare determinati oggetti e quindi di formare i gruppi. La ricognizione delle varie fasi di ciascun tipo di *cluster analysis* è peraltro svolta con l'ausilio di esempi di ricerca – il che oltre ad offrire un ovvio aiuto ai lettori non specialisti, ha l'effetto di alleggerire la lettura. In questo senso molto utili risultano anche le tabelle e figure, numerose e ben costruite, che integrano il testo. Un ulteriore pregio del libro di Biorcio sembra risiedere nella presenza di alcune indicazioni per la soluzione di problemi specifici che si incontrano nell'applicazione di queste tecniche; il fatto che tali indicazioni siano ispirate in primo luogo al buon senso le rendono ancora più apprezzabili.

Primo titolo della collana, il libro di Losito si presenta come un esauriente manuale introduttivo all'analisi del contenuto e ai suoi presupposti generali. Nel corso della trattazione, e già nell'Introduzione, l'A. si preoccupa tanto di enucleare gli aspetti problematici della tecnica in esame, quanto di ripensare criticamente molti di essi.

E, a questo proposito, lamenta l'«eccessiva disinvoltura» di molte ricerche, frutto di un atteggiamento semplicistico se non «ingenuo», che ha compromesso, in molti casi, la stessa credibilità della tecnica entro la comunità scientifica.

Coerentemente con queste critiche, Losito dedica il capitolo conclusivo del volume a questioni metodologiche fondamentali – in particolare i problemi di validità, fedeltà ed inferenza – e giunge a focalizzare il discorso sui problemi di metodo peculiari all'analisi del contenuto.

In particolare, si occupa diffusamente del problema dell'affidabilità dello strumento-scheda di analisi, imposta in modo opportuno i delicati problemi della concordanza fra le classificazioni degli analisti e dell'adeguatezza dei modelli interpretativi dei messaggi che si analizzano.

Nei capitoli centrali sono illustrati in dettaglio i tipi «classici» di analisi del contenuto. In particolare, la rassegna delle tecniche di analisi del contenuto di tipo «qualitativo» appare ben strutturata ed esauriente, pur se l'A. sembra qui venire meno al proposito di rivolgersi anche ad un pubblico non specializzato – soprattutto per il frequente ricorso a termini tecnici diversi in relazione alle differenti tecniche via via analizzate.

Com'è nell'indirizzo della collana, l'A. dedica invece il capitolo iniziale alla nascita e agli sviluppi dell'analisi del contenuto. Prende avvio dalle prime applicazioni della tecnica al Vecchio Testamento ad opera dello psicologo francese Bourbon, riporta i progressi compiuti da Lasswell e Berelson, dà conto della crisi dell'approccio quantitativo verso la fine degli anni Cinquanta in occasione della conferenza alla Allerton House e del suo rilancio attraverso l'analisi strutturale, l'analisi delle corrispondenze e l'avvento dei programmi per computer. Conclude con le recenti contaminazioni di semiotica e linguistica nell'analisi del discorso, in voga soprattutto in Francia – cui è dedicato, fra l'altro, un intero capitolo.

Principale merito di questo testo è il suo riportare attenzione e dibattito al di qua delle *technicalities* dei programmi di analisi per calcolatori, sempre più efficienti e sofisticati. Se ne sentiva davvero il bisogno.

[Francesca Rodolfi]

ANDREA GIORGIS, *I referendum elettorali – Il «compromesso» n. 47/91*, Torino, Giappichelli, 1991, pp. 265.

FULCO LANCHESTER (a cura di), *I referendum elettorali – Seminario di studio e documentazione*, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 344.

I due volumi rappresentano un contributo della dottrina giuridica all'analisi di un elemento essenziale del processo decisionale referendario italiano attivato ex art. 75 della Costituzione: il giudizio di ammissibilità della Corte Costituzionale.

Il loro oggetto specifico è la sentenza 17 gennaio 1991 n. 47 sui giudizi di ammissibilità della Corte Costituzionale in tema di leggi elettorali (sulle tre richieste promosse nel febbraio 1990 sulle leggi elettorali per l'elezione di Senato, Camera dei Deputati e Amministrazioni comunali). Si tratta dell'antefatto della consultazione referendaria sulla legge elettorale per il Senato svoltasi nell'aprile del 1993 e dell'approvazione delle nuove leggi elettorali di Camera, Senato e Amministrazioni comunali. In quell'occasione, la Corte Costituzionale